

4° piano interno 12

atto unico
di

Marina Lupo

Vincitore di un premio speciale della giuria al concorso Talia Taranto Teatro e di un altro premio per la migliore interpretazione femminile.

Il testo non è tutelato tuttavia, esiste presso lo Studio Legale L. Nota di Taranto un documento che attesta la “maternità”.

E’ gradita una mail, esclusivamente, per conoscere chi, ha apprezzato il lavoro al punto di metterlo in scena. marinalupo@email.it disponibile per consigli.

SINOSI

In un quartiere qualunque di una città qualunque, ai confini con la fabbrica tra ciminiere e aria irrespirabile, c’è una palazzina delle case popolari.

Al 4° piano, interno 12, una famiglia operaia, con grande dignità vive il suo dramma. La madre, Marta, fa la sarta. Il padre, Guido, dopo anni di sacrifici, ha deciso di travestirsi da vittima del sistema. Ma il confine tra vittima e carnefice è sempre molto sottile, e Guido, ormai da tempo si è trasformato in carnefice per i suoi cari. Il figlio Nino, appena laureato in economia, in attesa di aprire il suo studio di commercialista, lavora per una ditta, allo stabilimento siderurgico. Il giovane, legato sentimentalmente a Giulia, non si rassegna a subire il ricatto del padrone e lotta per difendere i diritti dei suoi compagni più deboli.

Tra insoddisfazioni e dolorosi ricordi, i personaggi danno vita ad una drammatica storia che non appartiene soltanto a loro. E’ il dramma di ognuno di noi, perché in una società civile tutti abbiamo il dovere di porre particolare attenzione al mondo del lavoro: una questione sociale “etica” che va discussa e risolta tempestivamente con l’impegno dello Stato, delle parti sociali e dei cittadini tutti, perché è intollerabile ciò che il mondo del lavoro sta subendo nell’ultimo decennio. Le chiamano morti bianche, e sono morti silenziose, non fantasmi, non lutti di serie B : “ *mariti, padri, figli, fratelli, mandati all’inferno senza aver peccato* “. Fino a quando il contatore degli incidenti sul lavoro non interromperà la sua tragica corsa, fino a quando il bollettino di guerra che ogni giorno ci travolge, ci stravolge e ci indigna, continuerà a consegnarci l’orribile elenco

di morti, le madri distrutte dal dolore, continueranno a veder morire i loro figli sul posto di lavoro trasformato in una trincea di guerra. (*fatti non fummo per viver come bruti ma seguir virtude e conoscenza*)

Per questo ho scelto di raccontare una storia popolare dal vago sapore neorealistico, con un linguaggio volutamente semplice, con inflessioni dialettali, scevro da qualsivoglia orpello e libero dagli schemi del teatro in lingua che esige rigore e tecnica ortofonica di pronuncia.

A parlare dritto al cuore è il dolore di una madre.

4° piano interno 12

Personaggi

Marta madre di Nino 50 anni circa

Nino figlio 25

Gina la vicina di casa 50

Giulia ragazza di Nino

Guido marito di Marta 50-60

Tutto, compreso l'arredo e i costumi, sono di varie tonalità di grigio, un po' come guardare i fotogrammi in un film in bianco e nero. Le luci ambrate segneranno il passato, la luce piena, il presente.

In scena a dx un lettino, sul comodino e sul pavimento libri, una sedia. Sul fondo una tenda copre la finestra. A sx macchina da cucire un appendiabiti, è l'angolo da lavoro di Marta.

Luce piena

La scena si apre e la donna è di spalle intenta a dare gli ultimi punti ad una giacca che appenderà ad una gruccia, si toglie gli occhiali ed esce di scena. (musica su azione)

Nella stanza buia suona la sveglia. Nino accende il lume sul comodino un lieve bagliore illumina tutt'intorno. Si gira di spalle e continua a dormire. I passi che provengono dalla comune anticipano l'entrata in scena della madre.

Luce ambra

Madre Nino, Nino, orario, dai (*sedendosi sul letto accanto al figlio, con una tazzina in mano*)...Nino! Il caffè...ti devi alzare! La signora Gigante, è già di là da tuo padre. *Entra Gina Gigante, l'amica che fa le iniezioni al marito. Le porta la roba da cucire in una busta che lascia sulla sedia, si trattiene ad osservare il lavoro che ha appena ultimato Marta poi la raggiunge.*

Cambio luce piena

Gina Marta...Marta, ho visto che la giacca è già pronta, hai lavorato tutta la notte?! Marta, ma che fai qui? Apri la finestra...e poi c'è un'aria irrespirabile, non la senti? (*Va ad aprire la finestra*)

Madre No, no, non aprire! A Nino dà fastidio la luce appena sveglio!

Gina Ancora con questa storia! Devi smetterla, Marta!

Madre E perché dovrei? Ognuno ha le sue abitudini! Tu hai le tue, io ho le mie...e Nino odia la luce appena sveglio! Che c'è di male in questo?

Gina C'è che non puoi andare avanti così, ecco cosa c'è di male!

Madre Tu non ti devi preoccupare, a me sta bene così! Nino lo sai è un gran lavoratore, ha solo il problema che la mattina odia essere svegliato dalla luce. Poi s'innervosisce e resta nervoso per tutta la giornata a lavoro, ed io non voglio che stia nervoso, se no rischia di farsi male!

Gina Ma il problema non è la luce, Marta!

Madre (*innervosendosi*) E allora chiudiamola qui! Non è un tuo problema!
(*cambiando discorso*) Senti, mi hai portato quelle cose?

Gina Sì che te le ho portate! (*Marta segue Gina nell'angolo laboratorio*)

Madre Allora dammele e poi vai! Devo svegliare Nino, altrimenti farà tardi a lavoro!
Senza contare che si sta raffreddando il caffè... e Nino odia il caffè freddo la mattina!

Gina (*da una busta prende dei vestiti*) Tieni! Alla gonna nera devi solo stringere qui, vedi? Il cinturino, ho messo lo spillo. I pantaloni sono solo da accorciare e ho messo il segno... e l'abito è di maglina, quindi taglia e cuci veloce, veloce come sempre, perché la signora Viviani deve partire.

Madre Tutti partono, solo io sto sempre qui! (*appende ogni capo alla gruccia*)

Gina E' una tua scelta, Marta, nessuno ti costringe!

Madre E cosa dovrei fare? Andare via e lasciare Nino qui da solo?... Senza contare quell'altro là dentro, (*indicando l'altra stanza*) che cosa farebbe senza di me?

Gina Fai come meglio credi, Marta, ma almeno non lamentarti!

Madre Certo... tanto non ho più neanche questo diritto!

Gina No, se non fai niente per cambiare le cose!

Madre Va bene, ma ora vai! Ci vediamo più tardi per l' iniezione a Guido.

Gina (*alzando la voce*) Più tardi?

Madre Sshh! Abbassa la voce! Sì, più tardi, non appena Nino sarà uscito ed avrò messo a posto la stanza!

Gina (*rassegnata*) D'accordo, a più tardi...vuol dire che faccio compagnia a Guido (*mentre sta per uscire, si ferma improvvisamente sulla porta*)
...il disinfettante non l'hai comprato...non fa niente lo prendo da casa. Ah, Marta...ascoltami per una volta...almeno ogni tanto, pensa un po' anche a te!

Madre (*annuisce*)...appena avrò tempo lo farò!

La sig.ra Gina prende la giacca pronta dalla gruccia, la mette in una busta. Guarda preoccupata la sua amica .Marta, questa giacca, allora la posso consegnare? Non ha risposta ed esce. Marta ricomincia a svegliare Nino.

Cambio luce ambra

Madre Nino, svegliati che è tardi...e il caffè si sta facendo freddo!

(Nino non risponde)

Madre Ma perché non rispondi, mi fai spaventare!

Nino Sì, ma'...ho sentito...figurati se non la sentivo a Gina...ha una voce! Pure le chiavi di casa le hai dato

Marta Nino

Nino dormo un altro po'...ho sonno!

Madre Lo so che hai sonno e vuoi stare al calduccio, non ti sei ancora abituato, eh?

Nino Non mi abituerò mai...quant'è fredda questa stanza...noi da questa casa ce ne dobbiamo andare...

Madre Ma dove vuoi che andiamo in queste condizioni? *(indicando gli abiti ammassati sulla sedia)* Lo sai che stai diventando disordinato? Non l'ho accesa la stufa stamattina, è scirocco, dobbiamo risparmiare la pensione. Vuoi che finiamo per darla tutta a quelli del gas? Le bollette aumentano, figlio mio, e, quando meno te l'aspetti, arrivano luce e telefono...e senza rendertene neanche conto, ti trovi improvvisamente nei guai!

Nino Non iniziamo la giornata col fatto delle bollette per favore!

Madre Sei tu che hai cominciato dicendo che da qui ce ne dobbiamo andare!*(si alza prende in mano una camicia sistema le maniche che sono al rovescio)* Questa è casa nostra, Nino, l'abbiamo pagata tutta, fino all'ultimo centesimo. Anzi, menomale che l'abbiamo riscattata e chi ci caccia. Io poi mi trovo bene, nel palazzo vado d'accordo con tutti, Gina poi lo sai, è come una sorella per me. Per tuo padre lo sai era comoda, vicina al cantiere. Ricordo che quando ci fu assegnata la casa, papà era felice, arrivò con la carta in mano gridando: “ 4° piano, interno 12, Marta! “ com'era contento! *(sorridente)*

Nino Ti trovi bene? Non c'è ascensore, non si può stendere niente che la roba bianca diventa rossa. L'altro giorno ho steso la mia maglia da calcio della Juve, sono andato a riprenderla ed era diventata del Milan...chi lo dice ai miei amici adesso? *(sorridente)*

Madre Ma che stai dicendo? *(sorridente)*

Nino E poi c'è un'aria irrespirabile, mamma!

Madre Va be', cambiamo discorso. (prende la camicia di Nino dalla spalliera)Tu questo bottone lo perdi.(*prende ago e filo*) Noi dobbiamo parlare. (*si siede e cuce*)Senti, Nino, tu non puoi far tardi la sera, lo devi dire a Giulia. Il sabato va bene, ma gli altri giorni non puoi, se no vedi che succede?

Nino Che cosa?

Madre Che la mattina la sveglia suona e non riesci a svegliarti!

Nino Uffa, mamma!

Madre Eh, uffa mamma...(*si alza, lascia l'ago e appende la camicia ad una gruccia*)

Nino E chiudi la porta della cucina, per favore, arriva tutta qui 'sta puzza di cipolla!

Madre Sì, sì, va bene...e alzati che il caffè è già freddo!

Nino (*alza la voce*) Sì, ma', l'ho capito che mi devo alzare, non c'è mica bisogno di ripetermelo cento volte!

Madre E non gridare, che sono già abbastanza stonata! Non sai che mi ha fatto passare stanotte...(*si siede*)le medicine non gli fanno più niente...niente...mi stai sentendo Nì. Lo abbiamo messo a letto verso le nove, subito dopo che Gina Gigante gli ha fatto l'iniezione, e non ti dico che fatica, ed eravamo in due... mi fanno ancora male tutte le ossa!

Nino Ma', per favore! Ogni mattina mi fai la cronaca minuto per minuto della nottata. Lo sai che, appena sveglio, tante parole mi danno fastidio...e poi a che serve, tanto mi dici sempre le stesse cose!

Madre E a chi le dovrei raccontare le mie disgrazie? A chi, eh?...Tua sorella è lontana, tuo padre eh...Nino, ormai mi sei rimasto solo tu! Sei l'unica cosa bella che mi sia rimasta nella vita! *(si alza e prende i pantaloni)* Bevi il caffè, Nino!

Nino Sì, sì, ma dico io, non potevi dormire un altro po'?! C'è bisogno che ogni mattina mi porti il caffè a letto?! Me lo so fare da solo il caffè...

Madre Sì, sì, da solo...adesso lui si sa fare il caffè da solo! Ma quando mai?!...E poi, senti Nino, mi puoi togliere anche il piacere di prepararti il caffè la mattina?!

Nino E va bene, mamma, fai come vuoi! Lo dicevo solo per te!

Madre E non ti devi preoccupare per me!...E poi, magari fosse questo il mio problema! A mezzanotte l'ho trovato in cucina...*(annusando)* Sto sentendo *(si guarda intorno, poi si accorge che sotto al letto ci sono le scarpe da tennis)* Nino, figlio mio, quante volte ti devo dire che devi lasciare le scarpe nello stanzino! *(con le scarpe in mano va verso la finestra)* Apro poco poco...*(Nino la blocca e lei posa le scarpe)*

Nino Ti prego ma', non aprire la finestra, lo sai che la luce mi dà fastidio agli occhi appena sveglio...

Madre Lo so, Nino, figurati se non lo so! Va bene, quando te ne vai apro. *(cerca intorno poi va dietro la comune)* E le ciabatte dove stanno? *(Nino sbuffa prende la tazza)*

Nino ancora ste tazze...

Marta *(uscendo con le ciabatte)* L'ultima, questa è rimasta del servizio che ci regalò zia Evelina, tutte si sono rotte.

Nino 24 però...ma dico io, quando mai si è visto che il caffè si beve in 24?! E poi co' sti fiori, che fastidio...il bordo sottile, perciò si raffredda e non lo bevo

Marta e certo! Beviti il caffè...troppe sono le cose che ti danno fastidio appena sveglio!(*esce*)

Nino (*si siede e sorseggia il caffè*) Ma oggi cos'è ?(*lascia la tazza e prende l'orologio*) 26! Azzo! Me n'ero scordato!

Madre (*rientra con un telo da bagno di cotone bianco*) Cos'è che ti sei scordato? Questo è pulito, ma non possono darvi qualcosa di più morbido?

Nino (*ironico*) certo, abbiamo chiesto la fiandra finissima

Marta Ah! Finalmente, perché Il nido d'ape dopo un po' diventa...(per dire rigido)

Nino Vieni qui, bella la mamma mia, piccola, piccola! (*la stringe, la bacia*) Auguri, buon compleanno, ma'.

Madre (*finta risentita*) Volevo proprio vedere se ti ricordavi mmh!

Rosanna, mi ha telefonato già ieri sera, dice che a Bologna fa un freddo, nevica, i piccini, i gemelli, hanno la varicella...

Nino Mia sorella, buone notizie mai eh?

Marta Nino, sempre dici? Il caffè è ancora lì, si raffredda (gli porge la tazza) Ti stavo dicendo, che a mezzanotte, l'ho trovato in cucina si è trascinato da solo e menomale come è andata!(*si alza*) A proposito, si deve ritirare la sedia dalla ASL, vedi un po' tu, (*guarda i pantaloni*) chiedi un permesso... ti fanno morire quelli, è possibile dico io? Un uomo in quelle condizioni, deve aspettare mesi per avere una carrozzella: carte,

documenti, timbri, visite di controllo...e quella allo sportello sai che mi ha risposto ?mmh! “la pratica deve fare il suo corso signora!”

Nino Quanto sei bella quando ti arrabbi! E lascia quei pantaloni, vieni qui. *(Marta si siede sul letto)* Appena prendo lo stipendio ti faccio un bel regalo...e ti vai pure a fare i capelli, eh? *(l'accarezza)* Perché non ti fai più la tinta? Guarda quanti capelli bianchi...Dammi le mani che ti faccio un massaggio. Prima ti truccavi, ti curavi. Tu non devi trascurarti così, non sei mica vecchia...e poi sei sempre la madre del Dottor Antonio Basile: “l'operaio!”

Madre Hai ragione figlio mio, ma come devo fare? Con tuo padre in quelle condizioni non mi viene proprio di andare a perdere tempo dal parrucchiere. Tuo padre va seguito: la pillola prima, quella dopo, poi arriva la Gina per l'iniezione, il pomeriggio la terapia, deve mangiare leggero, in orario ha detto il dottore e io, me ne vado al parrucchiere? No, non se ne parla proprio! *(si alza e va prendere una spazzola e sistema i pantaloni)*

Nino Sabato prossimo vai con Giulia, resto io con papà. Mamma, e guardami, noi facciamo tutto quello che possiamo e anche di più, tu devi capire che non è colpa nostra. L'hanno mandato in pensione in anticipo, con l'abbuono dell'amianto e gli è venuta la depressione!

Madre Già, un uomo così, come lui : *(continua a sistemare i pantaloni)* allegro, attivo, aveva le mani d'oro, tutto sapeva fare e si è ridotto uno straccio.*(spazzola i pantaloni)* Ma si può sapere dove sei andato con questi pantaloni? *(poi riprende il discorso)* Nei momenti di lucidità si ricorda quando i colleghi lo chiamavano anche la notte per sapere come dovevano fare per risolvere i problemi, tu eri piccolo, non ti ricordi

Nino Mi ricordo ma' *(accende una sigaretta)*

Madre E non fumare a prima mattina che ti fa male!

Nino Mi fa male?! Ma che dici, mamma, passo la giornata in mezzo al fumo, torno a casa e l'aria è irrespirabile e tu ti preoccupi di qualche sigaretta?...*(dà una boccata)*Sai cos'è una sigaretta per me?

Madre No, cos'è?

Nino Una boccata d'aria, mamma! *(sorride)*

Madre *(sorridente anche lei)* Ma dai, Nino, sempre lo spiritoso devi fare! Dammi qua *(gli toglie la sigaretta e la spegne portando via il posacenere che sta sul comodino)*

Nino *(dolcemente)* E' che ogni tanto mi piace vederti sorridere, mamma! Ormai capita così di rado!

Madre Lo so, tesoro mio, lo so! *(riprendendo la riflessione)* Quante volte anche quando papà era in ferie, ci lasciava al mare e rientrava a lavoro, per dare il cambio ai colleghi, ora, sono spariti tutti. *(cambiando improvvisamente tono)* Ma non ti vuoi proprio alzare stamattina?!*(uscendo)*

Nino C'è tempo! Oggi è sciopero, alle otto dobbiamo trovarci davanti al cancello, spero di convincerli... ma quelli hanno paura di perdere il posto!

Madre *(rientrando con un asciugamani)* giustamente!E a Roma che dicono?

Nino Che dicono, ma'?! L'articolo 18, per quelle carogne, non esiste!

Madre Veramente anch'io non so cosa sia e non sono certo una caro...

Nino *(la interrompe e pazientemente le spiega)*

... gna. L'articolo 18, dello statuto dei lavoratori, recita più o meno così:
il datore di lavoro, cioè il padrone, non può licenziare senza giusta causa.

Marta Cioè?

Nino cioè senza un motivo valido che può essere che so: danni perpetrati all'azienda come il furto, divulgazione di segreti d'ufficio... insomma per atti gravi.

Marta gravi! *(si allontana prende la tuta da lavoro e cuce)*

Nino Come giustamente diceva papà, l'articolo 18 va tutelato a denti stretti perché il padrone potrebbe svegliarsi un giorno così, e decidere che il profumo che porto gli fa venire mal di testa perché secondo lui puzza e mi licenzia...

Madre Non gli piace il tuo profumo? ...Che quello è un profumo buono, te l'ha regalato Giulia!

Nino *(rimprovero)* Mamma!

Madre Sì, sì, ho capito! Non c'è bisogno che ti arrabbi!

Nino Quello quando vuole ci caccia, se ne frega anche del sindacato. Noi lavoriamo male, senza misure di sicurezza, senza caschi, senza imbracature, senza estintori, senza...

Madre *(interrompendolo)* ...motivo! Tanti sacrifici sui libri, per darti un avvenire! Ora potevamo vivere con tranquillità, tu con lo studio, noi con la pensione di papà, invece... Quanto è ingiusta la vita! *(ricorda)* Io dovevo stare a casa quel giorno, l'avevo detto che al matrimonio di tua cugina non dovevo andare: "ma perché", "sei sempre la zia, l'hai battezzata", "tua nipote ci tiene", "tuo fratello rimane male"...e

l'ho lasciato da solo! Ecco che ho combinato, ho rovinato la mia famiglia, io l'ho distrutta! E poi per cosa? Per un matrimonio che non è durato neppure un anno perché dopo si sono lasciati.

Nino Lo vuoi capire che tu non c'entri?

Madre Sì che c'entro!

Nino No, mamma, non è stata colpa tua!

Madre Ne sei sicuro?

Nino Ma certo...si sarebbero lasciati lo stesso!

Madre Nino, smettila di scherzare!

Nino No, mamma, sei tu che la devi smettere di addossarti la colpa di quello che ha fatto tuo marito. Tu devi tornare a vivere, non puoi fare la sepolta viva, il cane da guardia, la serva a chi il cervello fa finta di non averlo *(con stizza si scopre e si siede al letto. Indossa pantaloni di pigiama corti e canotta)*

Madre *(rimprovero)* Nino! *(poi lo guarda)* Perciò senti freddo, dormi così

Nino Ma chi ti ha detto che sento freddo?!...

Marta Tu, prima

Nino E poi non cambiare discorso. *(scuote la testa e dolcemente)* Credimi, fa finta di non averlo il cervello. Quando rientro la sera lo sento che borbotta, borbotta: "Ai miei tempi non si andava in giro la sera se il giorno dopo c'era lavoro. Ai miei tempi quello

che c'era in tavola si mangiava. Ai miei tempi tre erano i cambi: la tuta da lavoro, il vestito per tutti i giorni e il vestito delle occasioni". Ai miei tempi...e basta! Lui ha fatto il suo tempo e che non rompesse! Lo capisci? E' lui che ci sta rovinando la vita.

Madre *(si toglie gli occhiali posa la roba)* Tu devi rispettare tuo padre, smettila con questo rancore. Lo so, meriteresti un lavoro migliore, adatto ad un giovane laureato, un lavoro pulito, in giacca e cravatta, mi dispiace, per ora hai una sudicia tuta da lavoro. Lo so che sogni uno studio tutto tuo, con la finestra che si affaccia sul mare. Figlio mio, mi dispiace, ma per ora purtroppo, devi respirare le polveri avvelenate dello stabilimento. *(consuma la battuta raggiungendolo)* Credi che mi faccia piacere? *(si siede accanto e lo accarezza)* Per ora non hai alternative, smettila di sognare! L'ho sempre detto: "Nino, i piedi per terra, Nino, a noi non hanno mai regalato niente, Nino, a noi non è permesso sognare".

Nino *(per sdrammatizzare le da un pizzicotto sulla guancia)* Ma si dice che i sogni aiutano a vivere meglio. Lo dicono anche in televisione, e se lo dicono loro vuol dire che è vero!

Marta scherza, scherza!

Nino Cosa credi che io non senta niente qui dentro?*(dal cassetto del comodino prende un paio di calze)* Mamma, non le butti queste...

Marta *(alzandosi prende le calze, gli elastici sono allentati)* Ci sono quelle nuove nel cassetto, tu subito butti!

Nino *(indossando le calze)* Che ne sai che ho provato!! Tu non c'eri, mamma,*(Marta si alza e lentamente va verso la macchina da cucire)* il mondo mi è crollato addosso,

tutto il mondo in un momento. *(sorride al ricordo)* Ero così felice quel giorno, avevo dato l'ultimo esame e finalmente potevo lavorare sulla tesi.

Anche per te finivano i sacrifici, potevi smettere di cucire, di fare orli, asole, attaccare cerniere e bottoni. Potevi andare a letto e dormire serena, senza quei maledetti dolori alle mani, e invece?! Con uno specialista bravo, papà si sarebbe ripreso dalla sua depressione di merda e avrebbe arrotondato come diceva sempre, riparando elettrodomestici, e invece no! Ha deciso di fare il pazzo, perché è lui che l'ha deciso, mamma, lui e nessun altro. *(con rabbia butta il telo bianco in prosenio a sx)* Vado a farmi la barba *(di spalle)*

Madre *(energica)* E invece no! Adesso tu devi ascoltarmi. Tuo padre si è sacrificato per te, ha dato la vita per te. Guardati intorno...*(per indicare la casa arredata con semplicità. Raggiunge il comodino, prende il libro di economia, lo raggiunge)* In ogni pagina, in ogni rigo, di ogni libro che tu hai studiato, c'è il sangue, *(sfoglia con rabbia)* Il sangue, lo vedi? Il sangue di quel pazzo... quel pazzo di tuo padre, come dici tu *(squilla insistentemente il cellulare di Nino, prende il telo da bagno dal pavimento)* E che fai, non rispondi? *(prende il cellulare dal comodino e lo porge)* Chi è a quest'ora?

Nino riconosce il numero

Nino Tranquilla mà, è un collega. *(mentre Nino parla Marta segue con curiosità, sistemando il letto)* Rocco, che c'è? Ah, ah, revocato...ah! Si entra regolarmente, lo sapevo. *(si siede sulla sedia ai piedi del letto mentre Marta alle sue spalle ascolta)* Col sindacato sì...ho capì, ho capito, sto arrivando! Sì, sì, mi vesto veloce e arrivo...

Madre *(parlato tra sé)* Ora deve fare in fretta e deve correre con la moto!

Nino *(rimprovero per zittirla)* Maaa'!

Madre Che niente ho detto!

Nino *(mettendo la mano sulla cornetta per non far sentire)* Sembri un uccello del malaugurio! *(al telefono)* Sì, ti ascolto Rocco! Va bene, l'assemblea...ed eventualmente...ah, senti, e come la mettiamo con la 626, è una presa in giro, Rocco! Tu dici no? Va be'...si, ciao, ciao! *(chiude il telefono è pensieroso)*

Madre Be', che voleva 'sto Rocco?*(sistema il cuscino)*

Nino Niente *(pensieroso)*

Madre Come, niente? Sei stato mezz'ora al telefono! *(Nino non risponde)* E cos'è questa 62...?

Nino ...6 ma' . *(sconfortato si toglie la t shirt e resta in canotta, prende i pantaloni e va in bagno)* E' una legge europea sulla sicurezza sul posto di lavoro.

Marta mah! E chi ne capisce...*(comincia a sistemare il letto mentre Nino è in bagno)*

Nino ...una legge che impone ai datori di lavoro di rispettare delle regole che permettano ai lavoratori di lavorare in sicurezza...*(esce in canotta e boxer con l'asciugamani intorno al collo)* e purtroppo non tutte le aziende la rispettano!

Madre E la tua?*(aspettandosi una risposta positiva)*

Nino *(ironico)* Come no!...è la prima in Europa.

Marta meno male!

Nino Ma', ma'...Se ci succede anche il più banale incidente, non funziona neppure la linea esterna per chiamare il 118!...

Marta Nino, non me le dire proprio queste cose!

(sparisce dietro la quinta e Marta rimasta sola riflette sconsigliata sistemando il letto)

Nino E no, non te le dico! Comunque, niente sciopero, abbiamo un incontro alla CGIL e poi si vedrà. *(esce con i pantaloni)* Ma', già il letto hai fatto? Non mi fai nemmeno alzare.

Marta Lo sai che mi devo sbrigare, ho tanta roba da consegnare

Nino Quello minaccia licenziamenti, non rinnova i contratti, e può farlo, è nelle condizioni di farlo, dice che il personale è in esubero, che deve chiudere il reparto e che non può tenerlo in piedi per quattro morti di fame. Noi siamo già in fase di dismissione, il lavoro è a ciclo continuo con turni estenuanti, sovrumani. *(arrabbiato)* Non c'è un momento di riposo, per questo preferisce pagare lo straordinario e della sicurezza se ne frega, preferisce rischiare, tanto poi ci sono le assicurazioni che pagano!

(Nino continua a vestirsi indossa una t-shirt che è poggiata sulla sedia e poi un maglione)

Madre Be', adesso vai che è tardi... e speriamo che le cose si aggiustino e che presto trovi il lavoro che fa per te, adatto ad un laureato e tutto !

Nino Sì, sì, campa cavallo...

Madre Ah! La tuta pulita, l'ho cucita, la metto in una busta qui sulla sedia!...E portati l'ombrello che piove!

Nino Pure! *(si riferisce all'ombrello)* Quello stronzo!

Madre Nino!*(rimprovero per la parolaccia)*

Nino Per lui siamo solo dei numeri! Quattro morti di fame, questo siamo! La formazione, la prevenzione, non sa nemmeno che vogliono dire queste parole...o meglio, lo sa e se ne fotte, il che è molto peggio.

Madre Hai ragione, Nino, ma non devi agitarti così, devi cercare di lavorare con tranquillità... Tu non puoi lavorare così: pensando a noi a casa che stiamo come stiamo, a tutto quello che non va allo stabilimento, tu devi pensare solo che è un lavoro provvisorio, che di là te ne devi andare al più presto. Nel frattempo però, attento, attento a mamma, controlla le macchine, guarda sopra, vedi dove metti i piedi e, se una cosa non ti sembra fatta bene, rifiutati, non farla... tanto di lì te ne devi andare!

Nino Ma', ma' che dici!

Marta Quando tu sei a lavoro, sempre a te penso...

Nino No ma', non mi pensare proprio, per favore!

Marta io sto male, se squilla il telefono sto male! (*uscendo*)

Nino (*indossa un maglione, mette il libro al suo posto*) Li ha visti quello stronzo! Gli operai di Torino, bruciati come torce umane. Quelli di Terni, schiacciati dal nastro trasportatore. I compagni di mio padre, caduti giù come pere mature, asfissati dai gas. Claudio, un omone grande così, precipitato dal ponteggio. E tutti gli altri li ha visti morire nei letti squallidi degli ospedali con i polmoni gonfi di polvere nera? E quelli come mio padre? Accidenti, accidenti a lui, come fa a dormire con una montagna di morti che gli pesa sulla coscienza come un macigno? Ah già, dimenticavo un piccolo particolare: lui la coscienza non ce l'ha.

La madre rientra con una gavetta in mano.

Madre Nino, ti ho preparato lo spezzatino con le patate...come piace a te(*sistema in un sacchetto*)

Nino Ma', ma' , la busta della tuta, la busta del pranzo, l'ombrello...come un cretino devo andare? (*goffamente prende tutte le buste*)

Madre Non devi mangiare le porcherie della mensa, se ti ammali con lo stomaco e ti viene la gastrite come dobbiamo fare? Solo questo ci manca!

Nino La gastrite mi viene lo stesso, e tu sai il perché! Tu sai chi me la fa venire: quello (*indicando il datore di lavoro*) e quello (*indicando il padre*)

Madre (*rimprovero*) Nino, non dire così!

Nino Sì, sì, hai ragione...e scusami anche per prima, lo sai che non penso quello che ho detto! (*la bacia sulla fronte*)

Madre (*uscendo*) Lo so, Nino, lo so!...E passa da tuo padre prima di uscire lo sai che ti aspetta.

Nino è pronto. Prende le due buste, l'ombrello e assume un'aria buffa.

Nino Sì, così devo uscire? Non se ne parla proprio! (*posa le buste e da una di esse prende la tuta da lavoro*) La metto da sopra, così faccio prima.

Mamma la mia borsa che fine ha fatto? (*si siede sul letto per mettersi le scarpe. Meccanicamente allunga la mano sul comodino, mette l'orologio al polso senza guardarlo*)

Marta ah già, la prendo subito (*esce e rientra rapidamente con la borsa*)

Nino prende le buste e le sistema nella borsa, si avvia verso la porta d'ingresso. Si ferma sulla porta) Ancora buon compleanno, mamma! (la bacia)

Madre *(sorridente felice) Vai, vai, se no fai tardi! E mettiti il casco(lo richiama)*
Nino, anche così sei bello!

Nino *Ma', ma'...(come per dire: che stai dicendo?)*

Nino esce. Marta riordina il letto, piega la roba, rientra la signora Gina Gigante.
Cambio luce piena

Gina *(contenta) Marta! Di là c'è Giulia con Guido*

Madre *Giulia? Veramente non ho ancora finito di mettere a posto la stanza...*

Gina *(scrolla la testa e si siede facendo una smorfia di dolore) le scale...non le posso più fare, con la spesa poi...(cerca di distrarre con discorsi sciocchi)*
Lo sai che il vedovo mi ha invitata a ballare di nuovo?

Marta *perché non accetti? E' una bella persona*

Gina *non se ne parla proprio, l'ultima volta, mentre facevamo una mazurka mi ha schiacciato un piede, come ballerino non vale niente, mi ha rovinato un paio di scarpe e poi mi sono ritirata zoppicando, con un piede così. Ma siediti un po'!*

Marta *per te, se un uomo non sa ballare è da buttar via? Avrà delle altre qualità: è gentile, colto, elegante...(va mettere le pantofole dietro)*

Gina *(disgustata) ha la dentiera...*

Marta e ti pare poco? Con quello che costano (*avvicinando una sedia prende i pantaloni di Nino e cuce*) Ma hai visto come è diventato disordinato Nino?

Gina (*cambiando discorso*) Mi raccomando le cose che ti ho dato da cucire, soprattutto la gonna, Marta, la signora non mi ha detto altro...

Marta Sì, lo so, ma devo prima sistemare i pantaloni di Nino. Lo so, me lo hai già detto, la signora deve partire e non si può certo farla aspettare!

Gina Lo sai come vanno queste cose, il cliente ha sempre ragione!

Marta Anche se si tratta della sig.ra Viviani?

Gina Esatto, anche se si tratta di quell'antipatica della Viviani. Deve partire la signora!...Tutta la vita ha passato a cercare di sistemarsi, fino a quando, finalmente, è riuscita a trovare il fesso con i soldi che se l'è sposata!

Marta Anche quella è un'arte, mia cara Gina!

Gina Ed è l'unica arte che ti permette di vivere bene! Il musicista, il cantante, l'attore, il pittore...tutti morti di fame finiscono!...La sig.ra Viviani, rinomata artista nella ricerca del fesso da matrimonio? Una contessa!

Marta (*abbozzando un sorriso*) Ma dai, non essere così...Che ne sai tu?! Magari si tratta di amore vero!

Gina Certamente! Ma se trovi un uomo che fa il notaio, con la casa, la villa al mare, la baita in montagna...e per giunta ricco di famiglia, ti assicuro che è molto più facile innamorarsi!

Marta Ah dici?!

Gina tu, invece, di cosa ti sei innamorata?

Marta Di tutto il resto! *(sorriscono)*

(ricordando sorride) ...di cosa mi sono innamorata...dei suoi sogni, dei suoi gesti...durante le assemblee a scuola...Guido era rappresentante d'istituto, com'era bello: i capelli lunghi, l'eschimo e l'inseparabile tascapane. Cosa ci mettesse dentro non lo so.

Quando parlava tutti lo ascoltavano, *(cambia tono)* e... dove va la Viviani?

Gina Al matrimonio della figlia, che si sposa a Milano!

Marta *(meravigliata)* La figlia? Ma non starai mica parlando di...

Gina Sharon, *(per indicare che è grassa)* sto parlando proprio di lei...non pensavo che te la saresti ricordata!

Marta E come avrei potuto dimenticarla! Quella voleva a Nino mio

Gina Quando andavamo alla spiaggia di San Vito, appena la madre la chiamava: "Sharon, Sharon!", tutti i bagnanti si giravano pensando di trovarsi davanti una ragazzina da copertina di Novella 2000, e invece si trovavano davanti agli occhi una lavatrice con le gambe e le braccia! *(ride)*

Marta *(ridendo anche lei)* Gina, ma quanto sei cattiva!

Gina Ma che cattiva e cattiva, è la realtà!...Era bellissimo guardare le espressioni della gente! *(ricordando, ride ancora)*

Marta E con chi si sposa?

Gina la lavatrice? ...Con un frigorifero, immagino! *(ride a crepapelle)*

Marta Smettila, Gina!

Gina si sposa con un avvocato di Milano di famiglia molto benestante! Faranno un matrimonio da Nababbi!

Marta Davvero?! Eh, è proprio vero che i soldi chiamano gli altri soldi!...

Gina ...E comunque non è mai troppo tardi!

Marta Per fare cosa?

Gina Per aprirsi un bel negozio di elettrodomestici! *(ride ancora)*

Ah! Finalmente sono riuscita a farti sorridere!

Marta *(ridendo anche lei)* Ah! Gina, Gina...meno male che ci sei tu a farmi ridere ogni tanto...

(adesso seria si alza per sistemare i pantaloni di Nino) E comunque anche Nino, quando si sposerà, avrà una grande festa...

Gina *(anche Gina si fa seria)* Ma che dici, Marta?

Marta Sarà così, Gina, *(si alza e sistema la gonna sulla grucciona)* sarà così, parola mia...fosse anche l'ultima cosa da fare nella mia vita! La farò!

(Entra Giulia, ha una busta di negozio in mano) Giulia, *(andandole incontro)*

Giulia Signora, sono venuta a farle gli auguri per il suo compleanno!

Marta *(felice)* Grazie, Giulia, che bel pensiero che hai avuto!

Giulia le si avvicina e la bacia e le da una rosa che Marta va ad appoggiare sul tavolino)

Gina Oh mio Dio, è vero!...Marta, scusami, me ne sono completamente dimenticata!

Marta Non ti preoccupare, l'importante è che Nino se ne sia ricordato appena sveglio...e adesso anche mia nuora! *(sorride a Giulia)*

(Gina e Giulia si guardano)

Gina Tanti auguri, mia cara!

Marta Grazie, Gina!

Gina *(la bacia)* Be', con il vostro permesso, io andrei di là a fare il mio dovere! Di là c'è qualcuno che mi aspetta! *(va nell'altra camera)*

(mentre le due donne parlano, entra Nino, una luce ambra lo illumina)

Marta *(spostando una sedia per Giulia)* siediti Giulia, stavo mettendo in ordine la stanza...

Giulia grazie ma...

(Nino è visto ed ascoltato solo dalla madre)

Marta *(a Nino)* E tu? Come mai non sei entrato stamattina?

(Nino non le risponde)...hai preso un giorno di permesso? Hai fatto bene *(rivolgendosi a Giulia)* almeno così si riposa un po'!

Giulia *(visibilmente turbata)* Signora, mi scusi, io sono passata solo per farle gli auguri, per cui, se non le dispiace...

Marta Ho capito, ho capito. Tolgo immediatamente il disturbo, così potete restare soli e parlare delle vostre cose!

Giulia (*imbarazzata*) Grazie, signora, ma...

Marta Tranquilla, tanto dovevo uscire un attimo per prendere un po' di verdura e poi devo passare dalla farmacia. Giulia, ma che succede, perché non vieni più a trovarci? Devi avere un po' di pazienza... Nino è preoccupato per il lavoro... per il padre poi... ma vedrai, tutto presto si sistemerà (*si ferma alle loro spalle e li guarda poi esce*)

Giulia posa la busta, si siede sul letto, si guarda intorno, il suo sguardo si ferma su Nino, la scena ora è buia: uno spot ambra lei, un altro lui. Giulia ricorda

Giulia Allora? Nino, capisco che sei preoccupato, nervoso, ma puoi rispondere, no?

Nino Che cosa ti devo dire che mi sono rotto di questa vita? E va bene, te lo dico: mi sono rotto!

Giulia Perché, credi che a me piaccia stare al call center, dopo dieci anni di conservatorio? Io so solo una cosa, se tu vuoi davvero cambiare vita, devi darti da fare. Se non prendi in mano quel libro, l'esame di abilitazione non lo superi. Se vuoi aprire il tuo studio, devi dare prima quel benedetto esame.

Nino Non ce la faccio, non riesco a concentrarmi, qui dentro ho un'orchestra che suona, che suona ininterrottamente, e il ritmo è sempre lo stesso. Io lo odio questo lavoro, ma sento che per ora il mio posto è lì. Non voglio arrendermi, voglio cambiare le cose stando dentro. Voglio lottare, voglio vivere ogni giorno con i miei colleghi per risolvere insieme tutti i problemi.

Solo così avrò la certezza che tutti questi mesi, tutti gli anni di duro

lavoro, di sacrificio di mio padre e di tutti quelli come lui, non saranno stati inutili.

Giulia *(si alza e lo raggiunge)* E io cosa dovrei fare? Aspettare una telefonata che mi avvisi che lì dentro ci sei entrato con le tue gambe e sei uscito in orizzontale? *(scrolla il capo lunga pausa)*

Nino *(si alza anche Nino sono uno di fronte all'altro)* Io ho una via d'uscita almeno. Se faccio quell'esame me ne vado, è certo. E gli altri? Hanno famiglia, dove devono scappare? Abbiamo solo doveri e i diritti? Chi ci tutela? L'azienda ci ripaga col disinteresse, e lo sai perché? Perché la logica della competitività sovrasta di gran lunga il problema della sicurezza.

La manutenzione, la consulenza, la formazione è affidata a chi là dentro ci lavora, che è soggetto a ricatti... oppure è d'accordo coi padroni e quindi? Conflitto di interessi tra controllori e controllati. Ci vogliono ispettori esterni, per garantire a chi lavora le condizioni umane minime per la sopravvivenza.

Giulia *(sdrammatizza)* Perché non fai il sindacalista?

Nino *(rimprovero)* Giulia! La maggior parte di noi, ultimi entrati, ha fatto sì e no quaranta ore di formazione, quaranta, mio padre negli anni 70, due anni di corso si è fatto fuori a Ivrea. Qui stiamo tornando indietro, ti rendi conto? *(si allontana arrabbiato e pensieroso)*

Giulia *(sorridente)* Tu hai sbagliato a fare economia, l'avvocato dovevi fare!

Nino *(nervoso)* Io sto parlando seriamente e tu mi prendi in giro?! Giulia! *(Giulia risentita va a sedersi sulla sedia Nino dopo una lunga pausa)* Io ero lì quel giorno in cui la gru è venuta giù e si è sgretolata come un castello di sabbia... *(la raggiunge)* Paolo aveva solo ventiquattro anni, nella autoambulanza non c'era ossigeno, non c'era un infermiere, personale medico neanche a parlarne... *(ora è in fondo verso la finestra)*

eravamo disperati mentre il padrone gridava: “non è niente, non è successo niente, andate a lavorare !” *(alle sue spalle)* Aveva messo in moto il macchinone e se n’era andato. Povero Paolo, non abbiamo potuto fare niente per lui. *(si allontana, si ferma dandole le spalle)*

Io convivo con quell’immagine, stampata qui, davanti agli occhi, giorno e notte. Per gli altri questa tragedia sai quanto è durata?

Giulia Lo so, qualche giorno: la notizia, il funerale, l’intervista al politico di turno... e poi le luci delle telecamere si sono spente. Lo capisco, Nino, ma non puoi, tu non puoi vivere così, devi pensare un po’ a te stesso! Se continui così, prima o poi diventerai...

Nino *(si gira di scatto interrompendola)* Pazzo? E’ questo che pensi di me? Credi che stia diventando pazzo? E non guardarmi così.

(si allontana va in proscenio a sx) Forse è meglio che mi lasci perdere...Senti Giulia, prendiamoci una pausa, è la cosa migliore da fare!

Giulia Ho capito, ora ho capito! *(in realtà Giulia crede che quello di Nino sia un pretesto)*

Nino C’è dell’altro che devi sapere...e forse questo è il momento giusto. È così difficile per me parlarne. Maledetto, maledetto quel giorno.

Avevo sistemato la vespa nel cortile e, cosa insolita per uno metodico, preciso come me, non l’avevo chiusa con la catena e col lucchetto. Mi sarei buttato di lì a poco a lavorare sulla tesi, laurearmi per realizzare tutti quei progetti che ormai da tempo, occupano parte delle mie serate con te. Quanta pazienza, povera Giulia! Avevo dato uno sguardo alla cassetta della posta: era arrivata la liquidazione di papà. Istantaneamente avevo guardato in alto, mi attendevano quattro piani da fare a piedi: mio padre era lì, in pigiama, sul pianerottolo, in cima a quel groviglio di ringhiere. “ buone notizie! *(fa cenno con la mano guardando in alto)* la banca!...L’esame tutto bene! Che ti avevo

detto?! Trenta!” E salivo i gradini a due, a tre alla volta, soddisfatto di quel dovere compiuto, veloce come quando da ragazzino, inseguito da papà, cercavo di sfuggire a qualche ceffone, per rifugiarmi tra le braccia di nonna Maria. Sai, nonna Maria aveva un profumo particolare: bergamotto misto al talco e caffè, io la ricordo sempre con la moka in mano...

All'improvviso, un terribile urlo aveva squarciato la tromba delle scale e aveva interrotto il mio ricordo...un tonfo e poi il silenzio. Avevo guardato in alto, mio padre non c'era più. (*Lentamente segue il percorso che ha fatto il corpo di suo padre cadendo*) Era giù, in quel quadrato di mattoni rossi. L'avevano prontamente coperto con un lenzuolo bianco in attesa che arrivasse l'ambulanza. “ Pareva morto”!...Ero lì, pietrificato, le mani stringevano il gelido scorrimento di marmo, che improvvisamente avevo l'impressione che odorasse di morte. Nella testa suonavano sordi i bisbigli degli inquilini curiosi che si erano precipitati nell'androne : “Si salverà? Mah! Non si muove! Un miracolo, solo un miracolo può salvarlo! Povera Marta! Meglio se muore, altrimenti rischierebbe di vivere come un vegetale”. E rientravano addolorati nelle tiepide case come se quella sciagura avesse colpito un loro caro...anche se, in realtà, dopo qualche minuto ognuno sarebbe tornato alla propria vita, convinto di aver messo la coscienza a posto con qualche lacrima forzata. Poi il miracolo: Mio padre, dimesso dall'ospedale, faceva ritorno a casa. Gli inquilini erano lì, ad aspettare che il signor Guido Basile passasse davanti alle loro porte, portato sulla sedia della cucina da due infermieri...Curiosità, semplice e morbosa curiosità!...E lui, come un vescovo, ringraziava tutti chinando la testa: “Bentornato signor Guido! Ma che fa, non parla? Bha! Pare di no, paralizzato, resterà così poverino...e il figlio, Nino che dice? “ Che dico?! Che dico?! (*indicando verso la comune*) Accidenti, accidenti a te che ci hai messi in questo casino, ecco cosa dico! (*la raggiunge e prendendole le mani la fa alzare, ora sono l'uno di fronte all'altra*) Giulia, io non ce la faccio più! Voglio andarmene da qui, lontano da tutto questo! (*le bacia le mani, le toglie una ciocca di capelli che le copre il viso*)

Ho paura di fare la sua stessa fine...(le dà un tenero bacio sulle labbra)devo andarmene, prima che sia troppo tardi! (*esce di scena*)

Cambio luce piena

Giulia *(cercando di fermarlo)* Nino, Nino...

Giulia, rimasta sola, si siede sul letto, esattamente nel punto e nella posizione in cui si era seduta quando Marta era uscita di scena. Entra la sig.ra Gina

Gina *(meravigliata)* Giulia, sei ancora qui? Che ci fai da sola?

Giulia *(alzandosi)* Mi ha lasciata qui!

Gina Ma cosa dici Giulia?

Giulia Sì, Lei!...la signora Marta, mi ha lasciata qui! Ero solo venuta a farle gli auguri per il compleanno e a darle questo!

Gina Cos'è?

Giulia E' il maglione che aveva regalato a Nino a Natale, ho pensato che le facesse piacere tenerlo...

Gina E poi che è successo? Ti vedo turbata!

Giulia Era convinta che io e Nino avessimo qualcosa da dirvi ed ha voluto che restassimo soli...Non sapevo cosa fare, così sono rimasta qui ad aspettare! A ricordare

Gina Sai, anch'io ho tanti ricordi...Nino è nato qui, l'ho tenuto in braccio. Quando vennero ad abitare avevano Rosanna piccolina e Marta non riusciva a lavorare con tutti e due...e allora Nino stava sempre con me, lo portavo dappertutto. Era proprio un bel bambino, aveva un caratterino, testardo ma così simpatico, allegro”!

Giulia Io invece lo ricordo sempre nervoso, imbronciato...eppure abbiamo passato dei bei momenti insieme. Ma perché lo ricordo sempre arrabbiato? Nino però aveva un grande cuore, la sua immensa generosità l'ha tradito...non ha esitato per un istante...ha dato la vita per soccorrere i suoi compagni. Diceva che non li avrebbe lasciati, che avrebbe lottato per loro...è stato di parola come sempre...morire di lavoro...*(quasi in lacrime raggiunge il letto prende la borsa)* è inconcepibile, è tutto così assurdo, a volte faccio fatica persino a credere che questa tragedia sia capitata per davvero.

Gina Col tempo...vedrai, il tempo aggiusta ogni cosa.

E' Marta che mi preoccupa, come può una madre rassegnarsi a tanto dolore...è tutto così innaturale. Oh mio Dio, poverina, mi fa una pena! E' come se in questa casa il tempo si fosse fermato a quel giorno!*(prende la tazzina del caffè, guarda Giulia e scuotendo la testa)*

Guarda qui *(Giulia sconvolta esce di corsa, Gina prende anche il porta pranzo che sta sul comodino)* . Ah, Marta, Marta! *(uscendo)*

La voce di Guido fuori scena

Guido Marta...Marta! *(entra in scena in pigiama si appoggia ad un bastone)*

Gina Guido, perché ti sei alzato? *(premurosa lo raggiunge)* Marta è andata in farmacia, torna presto.

Guido ma che aveva Giulia? Stava piangendo! Che succede in questa casa, Gina? Dimmelo, io sono sempre all'oscuro di tutto *(Gina non risponde, lo aiuta a sedersi)* No, grazie, faccio da solo *(guarda il letto di Nino)* ma dico io, c'era bisogno di prendere una decisione così drastica? Ah! Nino, Nino, è sempre stato testardo, andarsene al nord, così su due piedi. Ma se aveva deciso di fare l'operaio, lo faceva qui, a casa sua. Perché per quelli *(indica il nord)* io ne so qualcosa, sono stato per due anni ad Ivrea. Siamo sempre meridionali, con la laurea ma sempre terroni che vanno a togliere il posto ad uno di loro.

Gina *(con evidente imbarazzo)*...già

Guido ...e a noi, non ci ha pensato, Nino? Marta soffre, non lo dà a vedere ma sente tanto la sua mancanza. Può prendere in giro te, ma non a me...e no...a me no! Pensa che a volte sta così stonata che apparecchia per tre, con piatto, bicchiere e posate!! Rosanna, voleva trattenersi ancora qualche giorno ma poi, giustamente il marito con i gemellini, come doveva fare? Che poi non ho capito perché è venuta? Giusto ventiquattr'ore è stata, ne è valsa la pena? Io dico di no. Fanno sempre le cose sballate! Ieri, mi sono accorto che Marta piangeva, quando ho chiesto cos'era successo, mi ha detto che non vede l'ora di raggiungere Nino, esagerata! Il suo è un amore morboso, forse perché Rosanna si è sposata presto e se ne è andata a Bologna, lei si è attaccata a Nino in questo modo. Sai cosa le ho risposto? Se ti manca tanto tuo figlio, parti, vai a stare un po' con lui che io qui, me la cavo lo stesso. Vedi? Adesso sto meglio, e devo ringraziare anche te, di questo, hai la mano leggera come una piuma (sorride) l'infermiere no, quello non mi piace e l'ho messo alla porta! (ogni tanto guarda Gina e gli sembra strano che lei non partecipi alla conversazione) No, no, appena starò meglio, voglio andare anch'io a Milano. Voglio rendermi conto con questi occhi, come vanno lì le cose e voglio vedere come si è sistemato Nino, come vive e tutto e vedrai riuscirò a convincerlo. (guarda Gina) tu dici di no, Gina mia? Se dà l'esame di abilitazione, mettiamo su un bell'ufficio...uno studio...tanto a chi li devo lasciare i soldi della liquidazione? Me li posso portare all'altro mondo? No, di certo! Penserò a Nino e anche a Rosanna, naturalmente (lunga pausa)

Beh? E non mi dici niente?

Gina si, Guido, si

Guido si, e basta?

Gina no, dico, si, penso che la tua sia una buona idea ma... per ora devi pensare a stare bene, a guarirti e, poi si vedrà. Ora però, ti accompagno in camera, se Marta ti trova qui, se la prende con me e chi la sopporta poi? (lo aiuta ad alzarsi)

Guido Testarda come un mulo, uguale al figlio! (verso la comune poi si ferma) Si lamenta sempre della casa, le ho detto: i soldi sempre lì stanno, prendili, fai pitturare la stanza, elimina il letto di nino e prendi una bella poltrona letto così qui, fai un bel laboratorio, ti metti e cuci. No, dice che se torna Nino, cosa deve dire? Non ha capito

che se Nino torna, non viene più qui. Si deve sistemare, perché Nino se la sposa a Giulia. Ora con una che ragiona così, puoi fare discussioni? No, è testarda...è proprio una capa tosta (escono)

Lentamente le luci si abbassano. Al buio si sente suonare la sveglia come nella prima scena)

Luce piena

Marta (*entra con una tazzina bianca nella mano destra e il porta pranzo nella sinistra, appoggia tutto sul comodino*) Nino, Nì, è orario, non la stai sentendo la sveglia? Il caffè, dai che è bello caldo, caldo. (*accende il lume sul comodino, il letto è intatto fa tacere la sveglia*) Nino, ti devi alzare, e rispondimi! Lo sai che mi fai spaventare. Hai visto? Dalla cucina non viene nessun odore, ho cucinato ieri sera quando papà si è addormentato, dopo l'iniezione. Ora, fa tutto un sonno, non si sveglia più la notte, la nuova cura sta facendo effetto. Hai visto? Ho preso le tazze nuove. Nino, Nì, il caffè, si fredda (*dalla busta che Giulia aveva lasciato ai piedi del letto prende il maglione*). Questo te l'ho preso a Natale, lo scorso anno, te lo ricordi?...Che poi, non ho capito (*indagatrice*) perché dai a Giulia la roba da lavare!...(*risentita*) Non so lavare più io? Senti, figlio mio, il lavoro per ora c'è, l'età pure, perché non ti decidi e ti sistemi? Così non la fai piangere più quella povera ragazza, l'ho vista sai?

Entra in camera la Signora Gina.

Gina Marta, Marta! L'ho fatta l'iniezione, ora sta riposando. Non l'hai sentito il telefono? Ho risposto io. Era il nuovo infermiere per la flebo, voleva sapere l'indirizzo e io l'ho dato: Basile, 4° piano, interno 12, alle dieci precise sarà qui. Ah!, ha chiamato anche Rosanna, è appena arrivata a Bologna, ha detto che ha fatto un viaggio! (*Marta non risponde*) Ah! Lo sai che Guido prima di addormentarsi ha chiesto di Nino : “ E' ancora a lavoro? Lavora troppo quel ragazzo mio!” Così ha detto. (*fra sé*)Forse è

meglio così per ora, forse è meglio che creda...Marta, tu non puoi stare tutto il giorno chiusa qui dentro...

(si avvia come per andare ad aprire la finestra)

Marta No, no, non aprire! A Nino dà fastidio la luce, appena sveglio...*(porta al petto il maglione)* *Musica*

FINE

musica e buio